

steva. La reazione manifestatasi contro queste tendenze segna il principio di rivolgimenti e sgretolamenti centrifughi. Questi tentativi abortirono in primo luogo perchè i tempi erano ormai troppo progrediti per una simile violentazione della coscienza nazionale dei popoli più evoluti, almeno, e poi perchè furono fatti senza tatto e con precipitazione. D'altronde a mandarli ad effetto anche in altri momenti sarebbe occorsa qualche cosa più del potere autocratico d'un solo regnante ed uno spazio di tempo più lungo che non sia la vita d'un uomo.

La tendenza a dar maggiore coesione fra loro ai paesi posseduti non riuscì che riguardo ai paesi tedeschi austriaci e boemi. Le riforme nel campo ecclesiastico e la centralizzazione germanizzatrice in quello politico provocarono un fermento considerevole in Ungheria; la quale ancora nel secolo precedente aveva dato filo da torcere alla dinastia austriaca. Per allontanare pericoli maggiori si dovettero ristabilire i primieri ordinamenti.

Accanto all'Ungheria, la Lombardia fu l'altro paese che interessa l'Adriatico, ove l'opposizione del popolo riuscì a mantenere una posizione privilegiata e dove la centralizzazione dovette venir rallentata, concedendosi perfino l'esenzione dalla coscrizione militare.

Questo ducato, che aveva tenuto testa a Federico Barbarossa, era un po' troppo lontano da Vienna e vicino invece alla Francia. Le idee cosidette sovvertitrici vi si erano insinuate più facilmente che altrove. La cultura letteraria e di scienze naturali (unico esercizio intellettuale concesso in tempi di schiavitù) aveva ripreso vigore nell'alta Italia col classicismo. Per ciò la corte di Vienna pensò di attirare questo paese a sè per ora colle blandizie. Ebbe una speciale riorganizzazione militare e fu istituito per lei un apposito consiglio italiano a Vienna. Nel ducato di Milano fu promosso il benessere economico, si favorirono le scienze, fu fondata l'accademia di belle arti detta di Brera, il poeta Metastasio fu accolto con grandi onori alla corte di Vienna, e il Parini ebbe protezione a Milano dal governatore. Parecchi membri della famiglia imperiale prescelsero a loro domicilio i